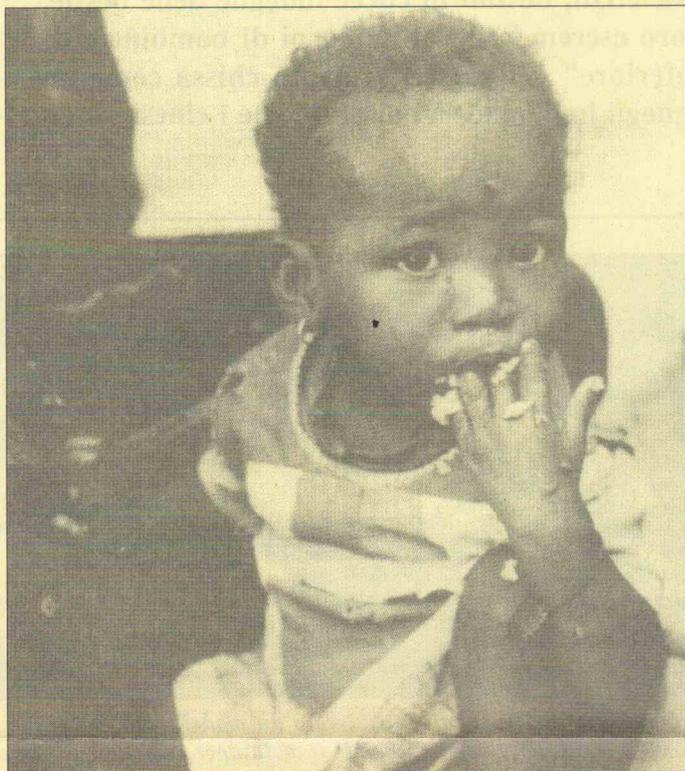


"Gruppo India"

Padre Mario Pesce s. j. - Via degli Astalli, 16 - 00186 ROMA - Telefono (06) 67 86 341

Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 1996



Per vincere le povertà del nostro tempo occorre rivedere i comportamenti consumistici, combattere l'edonismo, opporsi all'indifferenza

Mentre da un lato vediamo distruggere grandi quantità di prodotti necessari alla vita dell'uomo, dall'altro scorgiamo con amarezza lunghe file di persone che aspettano il loro turno alle mense dei poveri o intorno ai convogli delle Organizzazioni umanitarie...

Davanti a tali scene, sintomi di profonde contraddizioni, come non provare nell'animo un sentimento di intima ribellione?

Come non sentirsi toccati da uno spontaneo impulso di cristiana carità?

L'autentica solidarietà, tuttavia, non si improvvisa...

Ogni giorno i "Mass Media" raggiungono i nostri occhi ed il nostro cuore, facendoci ascoltare gli appelli angosciati ed urgenti di milioni di nostri fratelli che sono affamati, feriti, malati, sprovvisti di ogni soccorso...

Noi dunque siamo informati, ma ci sentiamo coinvolti?

La nostra coscienza di "Cristiani" può restarsene incurante in questo mondo di sofferenze?

Non basta prendere dal proprio superfluo, occorre piuttosto TRASFORMARE I PROPRI COMPORTAMENTI CONSUMISTICI, attingendo dallo stesso necessario, conservando soltanto l'essenziale, perché tutti possiamo vivere con dignità.

Giovanni Paolo II

PROPOSTE PER LA QUARESIMA '96

- 1 FAR CONOSCERE a più persone che è possibile la nostra iniziativa "ADOZIONE BORSA DI STUDIO - SALVARE UN BAMBINO" E' DI ESTREMA NECESSITÀ, essendoci allargati al Mondo intero e non alla sola India.**

- 2 "FONDO BAMBINI - CINA e CAMBOGIA":**

Già da tempo il "GRUPPO INDIA" è impegnato in CINA e in CAMBOGIA con l'aiuto a centinaia di "BAMBINI ILLEGALI" (solo col Vescovo "N.N." ne aiutiamo ben 504) e ancora varie centinaia di "BAMBINI HANDICAPPATI", ma sarebbe rischioso pubblicizzare i "canali usati" e i "progetti" realizzati.

Nel solo 1995 il "GRUPPO INDIA" ha inviato 311 milioni di lire per oltre 1.000 bambini.

L'articolo di "FAMIGLIA CRISTIANA" ci apre gli occhi sulle nostre responsabilità e sulla necessità di aiutarli.

Qualsiasi offerta, piccola o grande, sarà utilissima per il "FONDO BAMBINI - CINA e CAMBOGIA".

INTANTO IN CINA...

Il secondo numero di Tv7, il settimanale d'attualità del Tg1, ha mandato in onda un servizio su alcuni orfanotrofi-Lager della Cina. Un servizio *choc*, realizzato acrobaticamente da operatori dell'emittente britannica Channel Four. Camuffati da assistenti sociali, essi sono riusciti a puntare l'obiettivo su una delle vergogne più inimmaginabili del mondo d'oggi: **bambini legati alle panche, con le faccette gonfie di pianto e i corpicini scheletrici, buttati in cuce indegne delle bestie, lasciati morire in un angolo avvolti solo dei loro escrementi. Volti e corpi di bambine e di handicappati, creature definite "di qualità inferiore" che hanno schivato chissà come gli aborti forzati e le iniezioni letali per finire in quegli immondezzai di Stato che i cinesi osano chiamare orfanotrofi.**

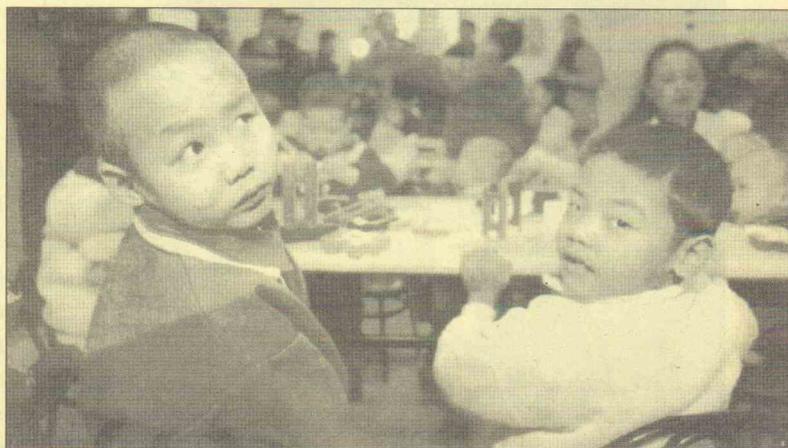
Lo sapevamo. Sapevamo che nell'immenso Paese, dove un miliardo e duecento milioni di abitanti si contendono la scodella di riso, le neonate vengono scartate come "inutili", perché la legge del figlio unico, imposta dallo Stato dal 1979, porta a preferire i maschi, anzi l'unico maschio (purché sano), concesso dalla politica demografica. Lo sapevamo. I giornali italiani avevano già riferito sulle reazioni indignate allo stesso documentario, trasmesso l'anno scorso dalla Bbc col titolo "The dying rooms" (Le camere della morte). Il settimanale tedesco *Spiegel* aveva pubblicato un articolo sugli orfanotrofi statali cinesi. Il mensile italiano *Mondo e Missione*, nel suo numero speciale sulla Conferenza di Pechino, aveva denunciato l'infanticidio di massa perpetrato per legge dalla Repubblica Popolare.

Lo sapevamo. Ma altro è sapere, altro è vedere. Come diceva Mao, un'immagine vale più cento parole. **E ora che abbiamo visto e non possiamo più rifugiarsi nell'indifferenza di chi dice «non lo sapevo», la domanda è: che possiamo fare?**

Lo hanno chiesto i telespettatori telefonando al Tv7 subito dopo la trasmissione. Lo chiedono a noi molti lettori. Alcuni parlamentari hanno interpellato il Governo italiano su come intenda muoversi. La filiale danese dell'organizzazione internazionale *Save the children* (Salvate i bambini) ha invitato ogni cittadino a inviare alle autorità della Repubblica Popolare cinese un fax di protesta, dopo che lo stesso documentario era stato trasmesso da una stazione televisiva scandinava.

La risposta è sconsolante. Non possiamo fare niente. Il Governo cinese ignora le denunce dell'opinione pubblica mondiale. Le Nazioni Unite, che dovrebbe essere i campioni dei diritti umani, risultano impotenti: eppure è il cinquantesimo anniversario della *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo* e la *Carta di Pechino*, firmata nel settembre scorso da tutti gli Stati membri dell'Onu (tra i quali la Cina), afferma con forza i diritti delle donne e delle bambine, primo fra tutti il diritto all'esistenza.

Dobbiamo dunque rassegnarci? No. La forza della comunicazione sta anche nella capacità di suscitare lo sdegno. La denuncia non può fermarsi quando non ottieni risultati. E' una lotta contro un muro di gomma, lo sappiamo. Ma anche i muri di gomma alla fine cedono. Purché ognuno di noi non si «turi le orecchie per non udire fatti di sangue / non chiuda gli occhi per non vedere il male» (Isaia 33,15). Ricordiamoci di questi bambini, mentre "celebriamo" in Italia la "Giornata della vita".



L'orfanotrofo di Shanghai, considerato un modello dal Governo cinese, e accusato di lasciare morire i bambini malati per ridurre l'affollamento.